

Attività del Consiglio

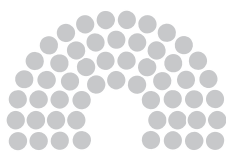
2

Consiglio del 29 dicembre '98

Sono assenti:

Olimpio Scaglia sindaco, Danilo Scalvini, Alessandro Zontini, Giovanni Luzzani, Giorgio Ferretti, Giuliano Beltrami, Angelo Ferretti.

P



Prima dell'apertura della seduta i consiglieri comunali di minoranza chiedono di assentarsi un momento. Al rientro Colò a nome dei colleghi, legge una dichiarazione, nella quale fa constatare l'inconsistenza di questa maggioranza che non sa garantire il numero legale per

poter deliberare in consiglio comunale. Protesta per il mancato rispetto delle minoranze, e fa notare come dopo due mesi e mezzo non ci sia ancora la risposta a tre interrogazioni e comunica di non partecipare alla seduta, facendo venire meno il numero legale.

Replica Gianpietro Mezzi osservando che mai come questa volta gli assenti sono giustificati e critica la presa di posizione delle minoranze giudicandola del tutto inopportuna in relazione alle necessità di approvare importanti regolamenti. Fa presente che il Presidente stava per annunciare importanti novità sulla periodicità delle sedute consiliari e sull'apertura alle minoranze con convocazioni prossime di sedute informali

per il progetto di bilancio e per programma generale delle opere pubbliche.

Dario Piccinelli replica osservando l'inutilità delle considerazioni del vicesindaco in un consiglio comunale che non c'è, perché la maggioranza non sa garantire il numero legale e così dicendo si assentano lui e i consiglieri Vigilio Giovanelli e Ennio Colò e Settimo Scaglia.

Al presidente del consiglio non resta che dichiarare la mancanza del numero legale e sciogliere l'assemblea prima ancora dell'apertura dei lavori.

Consiglio del 21 gennaio '99

Sono assenti:

Angelo Ferretti e Giorgio Ferretti.

Colò legge l'interrogazione sul mancato pagamento espropri, e il sindaco prima legge una premessa politica che egli stesso definisce "forte", nella quale espone il suo giudizio molto critico sul comportamento delle minoranze, con una decisa condanna dell'abbandono dell'aula da parte loro nell'ultima seduta. Quindi legge la risposta all'interrogazione.

Colò replica con una articolata dichiarazione, ribattendo soprattutto sugli argomenti della premessa politica. In merito all'interrogazione egli si dichiara moderatamente soddisfatto e chiede di trasformare l'interrogazione (che più propriamente è un'interpellanza) in mozione chiedendone la votazione seduta stante ai sensi dell'art. 19 comma 9 del regolamento. Segue una

discussione sugli aspetti del problema e delle responsabilità. Si è tutti d'accordo sulla sostanza di fondo che sia giusto pagare i terreni occupati indipendentemente dai motivi che portarono i proprietari a dare il consenso, meno sulle procedure e sulla distribuzione delle responsabilità. Si decide di affidare ai capigruppo l'incarico di approfondire e istruire la proposta acquisendo ogni utile informazione presso gli uffici, compresi se necessari anche pareri legali sui risvolti di responsabilità.

Giovanni Luzzani legge l'interrogazione sui costi e sui risultati ottenuti dall'azione legale per liberalizzare le strade forestali e il sindaco la risposta. Luzzani legge una replica di critica con la quale si dichiara insoddisfatto.

Giovanni Luzzani legge l'interrogazione sulla situazione delle pratiche del condono edilizio 1985 e il vicesindaco risponde. L'interrogante replica con una dichiarazione di forte critica. Gianpietro Mezzi legge una controreplica e viene poi data la parola anche al consigliere Caterina Mezzi chiamata in causa.

Colò illustra la propria proposta sul calcolo delle indennità di carica agli Amministratori comunali, e il sindaco quella alternativa da lui depositata. Seguono interventi dei consiglieri sulle due proposte. Si profila come alternativa di sintesi l'ipotesi di un importo fisso, anziché in termini percentuali sui riferimenti di legge. Un primo accordo su lire 4.000.000 per il sindaco non trova consenso sull'importo da fissare per il vicesindaco dibattuto fra lire 1.700.000 e lire 2.000.000. Il sindaco propone allora la riduzione della propria indennità a lire 3.400.000 lorde, e così si forma l'accordo anche per l'indennità al vicesindaco sull'importo di lire 1.700.000 lorde e per gli assessori per un importo di lire 1.100.000. Gli importi sono fissi e imm modificabili per tutta la durata della legislatura fino a quando non saranno sotto i limiti di legge. Messa

ai voti la proposta viene approvata con dodici voti favorevoli, contrari Caterina Mezzi, Domenico Lucchini, Isidoro Zontini, Gianpietro Mezzi e Attilio Rinaldi e astenuto Umberto Armanini.

Vengono poi approvate le modifiche al Regolamento Organico del Personale dipendente a seguito dei recepimenti dell'accordo sindacale provinciale anno 1997 per l'area dei Segretari comunali e dei Dirigenti dei Comuni. Su incarico del sindaco relaziona sugli aspetti tecnici il segretario che poi si assenta. Ne svolge le funzioni Caterina Mezzi. Vista la proposta di deliberazione munita dei pareri di legge e riscontrata la regolarità della documentazione e dell'istruttoria, il consiglio approva con diciassette voti favorevoli e uno contrario (Alessandro Zontini).

Viene approvato il regolamento del servizio Internet presso la biblioteca di Storo e presso le postazioni informatiche nelle frazioni di Darzo e Lodrone. Relaziona l'assessore Salvatore Giacomolli, e il consiglio approva all'unanimità.

Si approva il regolamento per l'applicazione dell'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) Il consiglio approva all'unanimità.

Viene approvato il regolamento per l'applicazione del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. Relaziona l'assessore Umberto Armanini, e il consiglio approva all'unanimità.

Approvazione del regolamento per l'applicazione ai tributi comunali dell'accertamento con adesione. Su incarico del sindaco relaziona per gli aspetti tecnici il segretario, e il consiglio approva all'unanimità.

Approvazione del Regolamento comunale per il funzionamento del commercio ambulante a posto fisso ed in forma itinerante. Relaziona Umberto Armanini, e il consiglio approva all'unanimità (16). Al momento della votazione sono assenti Vigilio Giovanelli e Dario Piccinelli.

Nomina dei rappresentanti Comunali in

seno al Comitato di Gestione della Scuola Equiparata dell'Infanzia di Storo per il triennio 1999 - 2001. Si procede con il sistema di voto limitato. Questi i risultati allo spoglio: Alfredo Jacomella ha riportato voti 11 Claudia Ferrari (che rappresenta la minoranza) voti 5 e una scheda bianca. Vigilio Giovanelli non è presente al momento del voto. I votati risultano eletti.

4

Nomina dei rappresentanti Comunali in seno al Comitato di Gestione della Scuola Equiparata dell'Infanzia di Lodrone per il triennio 1999 - 2001. Si procede con il sistema di voto limitato. Questi i risultati allo spoglio: Barbara Cimarolli ha riportato voti 10, Marino Cosi (che rappresenta la minoranza) voti 6. Schede bianche 2. I votati risultano eletti.



Stranezze del calendario: il carnevale, fatto anche in quaresima, è stato vinto da quelli di Pasqua

Consiglio dell'11 febbraio '99

Sono assenti:

Angelo Ferretti, Giorgio Ferretti,

Giuliano Beltrami.

Il presidente, constatando che la presenza della maggioranza dei consiglieri rende legale la seduta, dà inizio ai lavori e spiega che questa è una seduta consigliare straordinaria, aperta ad altri invitati non consiglieri.

La seduta si tiene nella sala pubblica a piano terra della casa municipale. Egli dà il benvenuto ai presenti e dà notizia delle personalità invitate.

Fra gli invitati sono presenti i consiglieri provinciali Margherita Cogo, Remo Andreolli, Giovanni Cominotti, Iva Berasi e Denis Bertolini, il Dirigente generale del Dipartimento Provinciale Lavoro Artigianato e Industria Paolo Spagni, i funzionari provinciali del Servizio Industria Danilo Andreatta e del servizio lavoro Alessandro Bortolotti, i rappresentanti delle categorie sindacali provinciali Casagranda per la FIOM, Voltolini per la FIM e Pezzi per la UILM, il sindaco del Comune di Malé Cristoforetti e quello di Croviana Sartori, una folta delegazione dei dipendenti della Lowara di Malé, oltre alle maestranze della Lowara di Storo.

Dà notizia delle comunicazioni di giustificazioni delle assenze da parte del consigliere provinciale Dellai e del Presidente del Consiglio provinciale Cristofolini, dei numerosi messaggi di solidarietà fra cui la lettera del Consiglio delle lavoratrici e dei lavoratori D.S. del Trentino a firma di Giovanni Curia, Remo Andreolli e Margherita Cogo consiglieri provinciali, degli onorevoli Schmid e Olivieri il quale ha inviato anche il testo di un'interrogazione parlamentare al Ministro dell'Industria Bersani sul caso della Lowara e sui finanziamenti pubblici al gruppo imprenditoriale proprietario.

Il Sindaco, a cui il presidente dà la parola



5

Torna a Storo la Polenta Carbonera! Da un po'di tempo si vedeva solo in TV

per primo, introduce l'argomento con una efficace analisi sull'economia debole e fragile di una realtà di estrema periferia come quella di Storo.

Casagrande della FIOM spiega gli aspetti di estrema gravità occupazionale, e illustra gli elementi di contraddittorietà in una logica imprenditoriale di chiudere una fabbrica produttiva e sana. Il guadagno dello stabilimento di Storo è sotto il 5% e secondo i parametri del management va chiuso, ma questo non è scritto da nessuna parte e bisogna capire perché gli impianti produttivi da smantellare a Storo diverrebbero produttivi a Malé. Si capisce che le nuove attenzioni sono più sulla commerciabilità della merce che non sulla sua produzione. Conclude con delle proposte su nuovi investimenti per mantenere competitiva l'unità produttiva di Storo.

Prende la parola il sindacalista UILM Pezzi per riprendere qualche ragionamento sul recupero dei livelli occupazionali, con riferimento ai nuovi fenomeni di globalizzazione

che comportano nuovi aspetti di preoccupazione sui livelli occupazionali.

Il consigliere provinciale Remo Andreolli apprezza la chiarezza espositiva dei sindacalisti e il tono costruttivo dell'intervento del sindaco e sviluppa alcune considerazioni e riflessioni politiche sui nuovi fenomeni di reindustrializzazione ritenendo che il caso Lowara di Storo debba assurgere a questione provinciale delle realtà periferiche: qui in valle debbono trovare impulso più iniziative industriali importanti e in questa situazione il ruolo della Provincia e del nuovo governo provinciale deve farsi sentire in termini prioritari.

Il sindaco di Malé porta la solidarietà degli operai della fabbrica della stessa proprietà posta in quel comune e degli amministratori di quella comunità. Conclude il suo intervento proponendo una riduzione o l'eliminazione del sovrapprezzo termico sull'energia elettrica, qui prodotta con l'acqua dei nostri fiumi, compensando così alcune diseconomie derivanti dalla viabilità e

perifericità delle nostre zone.

Fulvio Grassi della R.S.U. della Lowara di Storo con un intervento fortemente emotivo e trascinate espone la gravità del comportamento del padrone che fino a poco tempo prima illudeva gli operai con generosi premi di produttività, meritati per il superamento di severi parametri di controllo di produttività e qualità, per poi deluderli in modo così grave e del tutto inspiegabile annunciando la chiusura della fabbrica. Dichiara l'indiscutibile intenzione degli operai che rappresenta che essi faranno tutto il possibile per impedire che venga attuata l'intenzione del padrone, che venga chiusa la fabbrica e che si perdano settantasette posti di lavoro.

La consigliera provinciale Iva Berasi si pone alcuni interrogativi sui finanziamenti pubblici e sulla possibilità di mantenere l'occupazione con forme alternative di organizzazione, comprese forme di cooperazione fra operai.

La consigliera provinciale Margherita Cogo dà alcune notizie dell'ultima ora sulla situazione contingente di disagio del Governo provinciale che non c'è e critica la scarsità degli investimenti in periferia che rendono precaria la situazione occupazionale. Una contribuzione provinciale su un grosso investimento aziendale di circa 10 miliardi è stata revocata, perché l'investimento promesso e programmato dalla Lowara a Storo non è stato fatto.

Flessati della R.S.U. di Malé ringrazia Grassi per il calore con cui ha illustrato la situazione drammatica dei lavoratori di Storo che è quella dei lavoratori di Malé, anche essi insicuri sulla tenuta e durata dell'occupazione nella loro fabbrica.

Il consigliere provinciale Bertolini, eletto in Val di Sole esprime solidarietà ai lavoratori di Storo e anche a quelli di Malé; egli ritiene che vada cambiata la politica di incentivi e contributi che non deve essere in conto capitale, sugli investimenti, ma in conto

esercizio per controllare meglio nel tempo l'uso che ne viene fatto. Non vanno incentivate grosse realtà produttive multinazionali, che troveranno sempre migliori opportunità in zone più favorevoli, ma piccole realtà e attività artigianali che si radicano nel territorio.

Il dott. Spagni, responsabile del Servizio Industria della Provincia autonoma di Trento, spiega che una grande impresa che avesse fatto un investimento di 10 miliardi nel periodo dal 1983 al 1991, avrebbe ricevuto 4 miliardi e 600 milioni di contributi; dal '92 al '98, lo stesso investimento sarebbe stato finanziato dalla Provincia con un contributo di lire 2 miliardi e 600 milioni; dopo il '98 verrebbe erogato un contributo provinciale non superiore a 200 milioni. La Provincia di Trento è stata costretta a smantellare il sistema di contribuzione a sostegno delle aziende che volessero investire in Trentino. Ora non è possibile offrire nulla di speciale in termini di attrattiva finanziaria e di contributi. Nessuna zona in Trentino è stata riconosciuta in declino industriale, come altre zone addirittura in Lombardia e nel Nord Est e quindi è a Bruxelles che va condotta la battaglia per le grandi imprese da far venire in Trentino. All'Assessorato provinciale arrivano segnali abbastanza cupi come conseguenza della globalizzazione e ritiene che casi come la Lowara ne succedano ancora. Anziché frenare la mortalità si pensa di avere più fortuna nell'incentivare e accelerare la nascita di nuove piccole iniziative.

Voltolini della FIM si chiede perché siamo qua questa sera: la Lowara è sempre stata il fiore all'occhiello della zona, da più anni si attendono con ansia e timore risposte alla richiesta pressante di investimenti ritenuti indispensabili per stare al passo, e invece chiudono quando la fabbrica è ancora sana. È un brutto e preoccupante segnale di deindustrializzazione selvaggia dettata da

logiche spietate di capitali e finanze. Bisogna recuperare un'etica del lavoro, se si vogliono evitare reazioni altrettanto selvagge, che portano la società ad uscire dall'ambito del civile. La logica della finanza pura che punta solo alla resa finanziaria a breve e sempre costante e positiva, va contro la logica della produzione che comporta momenti diversi ed è incompatibile con qualsiasi etica del lavoro. Le piccole aziende non sono la panacea. Non è vero che piccolo è bello; è necessario un quadro di industrializzazione misto che comprenda anche alcune realtà medie e importanti. Casagrande riprende l'argomentazione di Iva Berasi riguardante la costituzione di una cooperativa, manifestando le sue perplessità al riguardo. Bisogna imporre l'impegno di mantenere l'attività produttiva, altrimenti forme alternative senza garanzie possono rilevarsi come moderne forme di schiavismo.

Visto che nessun altro chiede la parola, il Presidente espone un pensiero trasmessogli dal consigliere assente giustificato Giuliano Beltrami, che invita tutti a cercare fonti alternative di occupazione e di valore economico nel turismo e nel terziario e nei servizi alle persone e alle aziende.

Quindi dà la parola all'assessore comunale all'industria Umberto Armanini che legge e propone una mozione sull'argomento con la quale il Consiglio comunale impegna la giunta comunale per quanto di competenza a predisporre interventi a sostegno dei lavoratori, invita la Giunta provinciale e gli organi competenti che sono preposti alla realizzazione di interventi nell'economia d'impresa ad attivarsi per affrontare e risolvere in modo positivo la situazione che si è creata alla Lowara di Storo e impegna tutte le rappresentanze politiche provinciali e nazionali ad intervenire ad ogni livello per una valutazione complessiva della politica industriale e d'impresa, che tenga conto non solo di progetti industriali ma anche della valorizzazione della manodopera. Interviene il sindacalista Voltolini per proporre che venga espressamente inserito al primo punto l'invito alla Lowara a rivedere l'annunciata decisione di chiusura della fabbrica. Replica l'assessore affermando che il concetto è già compreso al secondo punto del testo ove si impegna la Giunta provinciale a risolvere positivamente la situazione che si è venuta a creare alla Lowara di Storo. Messa ai voti la mozione viene approvata all'unanimità.

7



Consiglio del 18 febbraio '99

Sono assenti:

Giuliano Beltrami, Attilio Rinaldi, Vigilio Giovanelli, Giorgio Ferretti, Angelo Ferretti.

8 Il Presidente propone di spostare la mozione iscritta al primo punto alla fine dei lavori data la delicatezza dell'argomento e l'importanza dell'approvazione del bilancio e argomenti correlati. Raccolto il consenso unanime, passa la parola al sindaco per la presentazione politica del bilancio.

Esame e approvazione del Bilancio di previsione 1999 del Comune e della relativa relazione previsionale e programmatica. Il sindaco legge la sua relazione politica. Al termine il Presidente passa la parola ai singoli assessori che illustrano gli aspetti più significativi della programmazione finanziaria per quanto riguarda le competenze specifiche di settore.

Luzzani chiede perché manca il finanziamento al terzo stralcio del teatro della frazione di Lodrone e critica la mancanza di previsione di alcuni investimenti importanti per la frazione. Scaglia critica una rigidità mentale sull'economica locale, che sta attraversando una crisi molto grave a fronte della quale non si rinvengono a bilancio interventi straordinari per evitare o tamponare l'emorragia di imprese che colpisce la zona. Replicano l'assessore, il sindaco e il vicesindaco spiegando le azioni che stanno attuando al riguardo. Colò interviene partendo dall'argomento in discussione per passare in rassegna parecchi aspetti della vita politica storese che interagiscono con il bilancio. Interviene il vicesindaco che replica ad ampio raggio sui lavori pubblici e sugli investimenti. Il sindaco rivendica alcune iniziative incisive di questo comune per la rinegoziazione dei mutui.

Dario Piccinelli interviene sugli investimenti fatti e da fare a Darzo, critica il carico che giudica eccessivo di 8 dipendenti all'ufficio

tecnico e poi spazia su altri argomenti. Al termine Colò legge una dichiarazione scritta di voto che mette agli atti. Messo ai voti il bilancio viene approvato con undici voti favorevoli e quattro contrari (Crescere Insieme, Civica Lodrone e Polo).

Relaziona il vicesindaco sul programma generale delle opere pubbliche per l'esercizio finanziario 1999 e sugli indirizzi politici per l'attuazione. Spiega in dettaglio i molti investimenti previsti nel piano e illustra anche le opere in programma sul territorio da parte della provincia e degli enti collegati. Alla votazione risultano favorevoli undici consiglieri e quattro astenuti (Crescere Insieme, Civica Lodrone e Polo).

Viene discussa la tariffa per il servizio di acquedotto e modifiche al relativo regolamento comunale. Relaziona il consigliere Caterina Mezzi che spiega la necessità di strutturare la tariffa secondo il modello proposto dalla provincia che da quest'anno ha competenze in materia di controllo sulle tariffe dei pubblici servizi e spiega anche la necessità di apportare delle modifiche al regolamento. Il consiglio approva all'unanimità. Vengono nominati i revisori dei conti per l'anno 1999 per l'A.S.U.C. di Darzo. Si propongono Giuseppe Bettazza e Beltrami Nello per la maggioranza e Giordano Zanetti per la minoranza. Il Consiglio approva all'unanimità.

Sono nominati i revisori dei conti per l'anno 1999 per l'A.S.U.C. di Storo. Antonello Pasi e Loredana Mezzi per la maggioranza e Luciano Zulberti per la minoranza. La proposta viene approvata con quattordici voti favorevoli e uno astenuta (Caterina Mezzi) Si passa poi alla discussione della mozione sulla non applicabilità del contributo per opere di urbanizzazione secondaria per edifici ubicati nelle zone agricole e sul rimborso degli oneri indebitamente richiesti e versati per le pratiche di condono edilizio 1985. Su invito del presidente dichiarano di essere interessati e perciò di doversi

assentare i seguenti consiglieri Caterina Mezzi, Caterina Zocchi, Maria Gabriella Moneghini, Domenico Lucchini, Isidoro Zontini e Settimo Scaglia. Visto che l'assenza di sei consiglieri fa venir meno il numero legale, il Presidente dichiara chiusa l'adunanza.

Consiglio del 18 marzo '99

Sono assenti:

Giorgio Ferretti, Angelo Ferretti.

Viene presentata dal Sindaco la mozione sulla non applicabilità del contributo per opere di urbanizzazione secondaria per gli edifici ubicati nelle zone agricole e sul rimborso degli oneri indebitamente richiesti e versati per le pratiche di condono edilizio 1985.

Il Presidente legge il testo integrale della mozione e il Consigliere Giuliano Beltrami esprime le sue perplessità sulla mozione presentata dalla maggioranza per impegnare se stessa, mentre la minoranza non può che avversare un provvedimento che stravolge una sua scelta della passata legislatura.

Il consigliere Colò conviene che il problema è molto delicato ed una decisione particolarmente difficile. Anche se il problema è stato più volte sollecitato da lui, ora invita la maggioranza a ritirare la mozione, altrimenti la minoranza lascerebbe l'aula e per mancanza del numero legale non si potrà votare. Interviene il Consigliere Umberto Armanini, che esprime il pensiero della maggioranza, che ha già previsto questa conclusione. Per questo la Giunta delibererà in merito alla restituzione degli oneri e per una maggiore garanzia, chiederà il controllo di legittimità da parte della Giunta provinciale. Ciò non sarebbe possibile per una delibera del Consiglio, come spiega seduta stante il Segretario.

Il Sindaco precisa che questo problema ha bisogno di una soluzione, che non può



Proprio come un ufo: c'è chi giura di averla vista ma tutti gli altri non ci credono

essere ancora rimandata, chiede pertanto che si discutano razionalmente i pro e i contro senza intenzioni di strumentalizzare né da una parte né dall'altra.

Il Consigliere Luzzani invita la maggioranza a prendere questa decisione, nella quale non vede grosse difficoltà, anzi è più popolare di quella presa dalla sua maggioranza nella passata legislatura.

Alla fine del dibattito si sospende per cinque minuti la seduta per un confronto tra i capigruppo. Dopo questa riunione si riprende il Consiglio con la decisione da parte del Sindaco di ritirare la mozione e di procedere secondo quanto emerso nel dibattito consiliare.

Viene poi approvato il conto consuntivo del corpo volontario dei vigili del fuoco di Storo per l'esercizio finanziario 1998, e il bilancio di previsione del corpo volontario dei Vigili del Fuoco di Storo per l'esercizio finanziario 1999.

Viene poi chiesta l'approvazione in linea tecnica e ai soli fini di deroga urbanistica del progetto di costruzione dei parcheggi sulla superficie presso l'ex bar Rocca Pagana nel centro Storico di Storo.

Il Vicesindaco illustra tale necessità in quanto il PRG non è stato ancora approvato. Se dovesse essere approvato nei prossimi mesi tale deroga non sarebbe necessaria. Interviene il Consigliere Colò, che protesta per il fatto che il PRG non sia stato ancora approvato per colpa della maggioranza. Preannuncia voto contrario, in quanto i privati sono bloccati, mentre il Comune chiede le deroghe.

Terminato l'ordine del giorno, viene discussa la localizzazione per il ponte agricolo da costruire sul fiume Chiese.

Il consiglio procede i lavori in seduta informale.

L'Assessore ai lavori pubblici, che ha seguito la pratica illustra i vari aspetti del problema. L'anno scorso si è presentato un progetto di massima, senza una precisa scelta, per accedere ai fondi di finanziamento, se ce ne saranno.

Non è stata ancora fissata né la larghezza né la portata, questo verrà stabilito in fase di progettazione e la scelta dovrà essere fatta in modo da superare i vari pareri. Questo nuovo ponte dovrà servire anche come alleggerimento della viabilità ordinaria e perciò dovrà essere collocato in un punto ottimale per i flussi tra le campagne, ma anche tra i vari punti di attrazione quali i paesi, le zone industriali ed artigianali, le zone sportive ed ecologiche.

Ora ci sono in campo tre ipotesi, una localizzazione a nord del polivalente di Darzo, una a sud del polivalente e una ancora più a sud, in linea con la viabilità che dà accesso alle cave Poli e Beltrami.

Aperto il dibattito, l'Assessore Pietro Giovanelli illustra le caratteristiche positive

che avrebbe la proposta più a sud, in sintonia con le osservazioni fatte dalle organizzazioni degli agricoltori.

Anche il Consigliere Vigilio Giovanelli concorda con questa scelta.

L'Assessore Mezzi fa notare che la sua esposizione non vuole essere tendenziosa, ma vuole solamente sollevare tutti i problemi, che le varie scelte comportano, perché la scelta possa essere fatta con cognizione di causa e non solo col proprio punto di vista. La costruzione di un ponte non si fa tutti i giorni e quindi va visto il problema nella sua organicità e globalità. Il costo del ponte si aggira sui 10-12 milioni a metro, mentre le strade e rampe di accesso costano molto meno. Inoltre la localizzazione comporterà anche una scelta strutturale diversa, a una o più campate.

Il Consigliere Zontini Isidoro propone una quarta localizzazione a nord, all'altezza della Baritina. Questa posizione però è già prevista per un ponte che servirebbe la circoscrizione di Storo. Ma quest'opera non avrebbe le caratteristiche del ponte in questione, che dovrà essere principalmente agricolo.

Colò fa notare che all'altezza del centro sportivo dei Grilli ci sarà una passerella ciclo-pedonale, per cui il ponte va spostato a sud, per servire quella zona.

Viene chiesto se sia possibile utilizzare la passerella già esistente e che ora è inutilizzata, all'altezza della confluenza del Chiese con il Palvico e Lora. Tale passerella, di cui si è chiesto l'utilizzo per l'attraversamento del Chiese, probabilmente verrà demolita.

Il Sindaco interviene alla fine del dibattito per auspicare che il ponte, dovunque fosse fatto, dovrebbe servire al massimo utilizzo, altrimenti non avrebbe senso per uno scopo solamente agricolo.